



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTA la nota prot. 99505 del 28 marzo 2017, ricevuta il 29 marzo 2017, integrata, in data 1 agosto 2017, dalla nota prot. 236206 del 26 agosto 2017, con la quale il Comune di Verona ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	EX DOGANA D’ACQUA
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	QUARTIERE FILIPPINI
proprietà	COMUNE DI VERONA
sito in	CORTE DOGANA, 6

distinto al C.T.	foglio 163, particella 72;
confinante con	foglio 163 (C.T.), particelle 62 – 119 – 458 – 108 – ST24 – corte Dogana e fiume Adige;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 22345 del 26 settembre 2017;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX DOGANA D’ACQUA
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	QUARTIERE FILIPPINI
proprietà	COMUNE DI VERONA
sito in	CORTE DOGANA, 6

distinto al C.T.	foglio 163, particella 72;
confinante con	foglio 163 (C.T.), particelle 62 – 63 – 119 – 458 – 108 – corte Dogana – via Dogana e fiume Adige,



presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 28 settembre 2017, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *EX DOGANA D'ACQUA*, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 28 settembre 2017

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO





MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

VERONA – EX DOGANA D'ACQUA
SITA IN CORTE DOGANA 6
Relazione storico-artistica

La realizzazione della Dogana di San Fermo (comprendente la dogana di terra adiacente) avvenne su progetto dell'architetto Alessandro Pompei redatto tra il 1745 e il 1746; si pone come una dei più importanti interventi urbanistici nella Verona del Settecento e probabilmente il più rilevante intervento edilizio nella zona del convento dei Minori sul cui orto il nuovo stabile viene a situarsi.

Fonti iconografiche di come appariva il manufatto si possono ricavare dal dipinto di Bernardo Bellotto, che raffigura il ponte delle Navi nel 1747 (la Dogana appare a destra del ponte); è evidente inoltre nella mappa di Verona di Giuseppe Filosi del 1757 e nella carta di Roveda del 1789; da queste ultime si nota che dalla parte della riva che fronteggia l'ingresso dell'edificio doganale erano presenti strutture edilizie probabilmente abitative che si interrompono dopo alcune decine di metri, che sarebbero state demolite dagli interventi di realizzazione effettuati nel 1792 su progetto di Leonardo Salimbeni e Vincenzo Garofalo dopo la soppressione della Dogana dell'Isolo e di Ossenigo e accogliendo la proposta avanzata anni prima dal Lorgna di rendere fluviale la Dogana di San Fermo. La realizzazione nella zona retrostante di due portali rustici che intersecano la via pubblica è l'ultimo intervento significativo prima degli eventi bellici del Novecento.

La Dogana rimase in funzione fino all'ultimo dopoguerra quando venne annessa alla sede della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici; viceversa la Dogana d'Acqua smise di svolgere le proprie funzioni di deposito merci già durante la dominazione napoleonica e negli anni successivi all'annessione al Regno d'Italia il fabbricato fu adibito a magazzino daziario del Comune, che acquistò il fabbricato nel 1892.

Nella Seconda guerra mondiale la Dogana rimase indenne dai bombardamenti del febbraio 1945, rimanendo però provata dalla perdita dell'acopertura lignea e del piano intermedio.

Attualmente l'edificio e l'antistante molo gradinato lato fiume sono stati concessi in uso all'Associazione Canoa Club di Verona, che dal 1965 utilizza gli spazi come deposito per canoe e attività sociali.

L'edificio è costituito da tre prospetti imponenti mentre il quarto, sul lato sud confina con alcune case di abitazione.

Le facciate presentano un basamento in pietra della Lessinia e una fascia orizzontale in pietra Gallina; gli angoli, i portali e le finestre sono decorati con bugnato a diamante in pietra Gallina; le facciate sul fiume e su via Dogana sono abbellite con maestosi portali di gusto neoclassico centrali e con ai lati due finestre di ordine gigante; alcune sono tamponate mentre il portale sul fiume è quasi interamente chiuso.

Le murature, ricoperte di intonaco color giallo paglierino sul lato esterno, internamente sono prive di intonaco e sono realizzate quasi esclusivamente in laterizio.

Internamente sono addossate sui muri perimetrali alcune lesene in pietra Gallina, alquanto degradate, mentre alcuni pilastri centrali in calcestruzzo imitano il materiale originario della pietra Gallina. La pavimentazione rimasta, nei piani rialzati, è in lastre di pietra della Lessinia, alquanto rovinate; l'invaso intermedio di passaggio, al livello del piano di campagna, è formato da pochi ciottoli, da poche lastre rimaste di una fascia centrale in pietra grigia e da terreno di riporto.

Sono presenti, al livello rialzato sul lato nord, alcune ambienti di servizio, chiaramente superfetazioni realizzate nel tempo, sul lato a sud sono presenti i depositi delle canoe ad uso dell'associazione cui il fabbricato è stato concesso; su questo lato si notano delle bruciature causate da un incendio.

L'edificio si presenta in condizioni di abbandono. Il fabbricato è privo della copertura e le murature, soprattutto nella parte interna, si presentano gravemente ammalorate a seguito delle infiltrazioni d'acqua e dell'alternanza in inverno di gelo e disgelo.

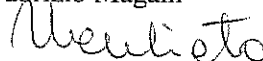
La Dogana d'Acqua presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce una testimonianza del complesso doganale, composto dalle dogane di terra e d'acqua, realizzato negli anni 1745-1746 dall'architetto Alessandro Pompei nell'area un tempo adibita ad orti dell'adiacente complesso dei frati minori di San Fermo Maggiore. L'edificio, danneggiato dai bombardamenti del Seconda guerra mondiale e dallo scoppio di ponte Navi, avvenuto il 25 aprile 1945, costituisce un'interessante architettura caratterizzata da uno schema formale neoclassico, con eleganti portali a bugnato rustico.

L'immobile in questione non presenta interesse archeologico per quanto riguarda il fabbricato. Si segnala, tuttavia, che sulla base dei dati in possesso di questa Soprintendenza il sedime su cui insiste il fabbricato è da considerare ad alto rischio archeologico.

La posizione dell'immobile induce a non escludere che il sedime possa contenere resti di argini o apprestamenti legati all'irregimentazione fluviale, già messi in luce in altre zone della città (Lungadige Riva Battello, Lungadige Capuleti) e resti di strutture funerarie analoghe a quelle rinvenute negli interrati del chiostro di San Fermo, a qualche decina di metri di distanza.

X IL SOPRINTENDENTE

Fabrizio Magani



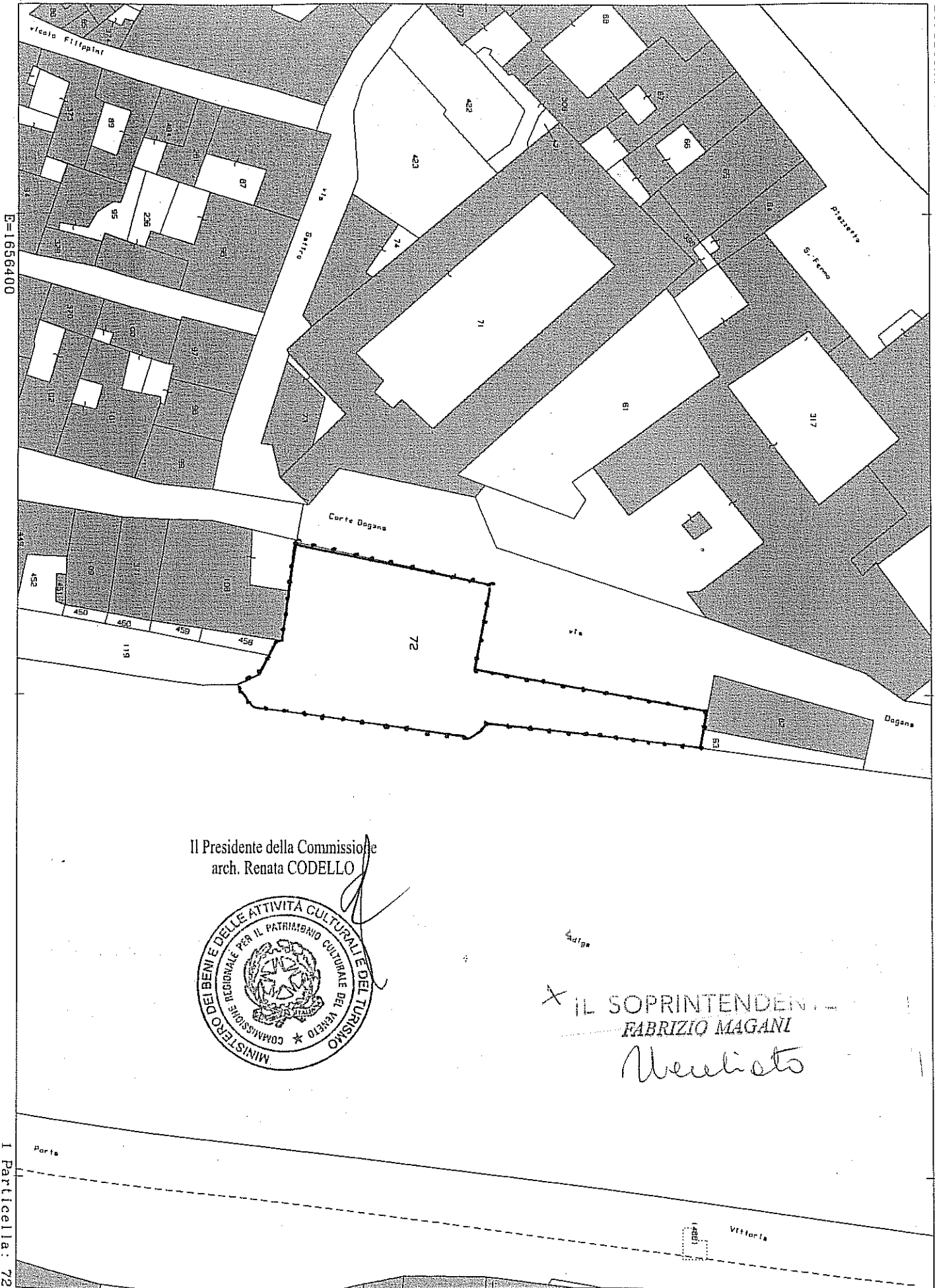
Il Funzionario Storico dell'arte
Maristella Vecchiato



Il Funzionario archeologo
Brunella Bruno

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO





Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
FABRIZIO MAGANI

Ugenti